

Sviluppo industriale e inquinamento

Inaccettabile dilemma: morire di veleno o soccombere per fame

Diabito promosso dalla Lega Ambiente dell'ARCI con Barry Commoner, Giorgio Benvenuto e Roberto Vitali



MILANO — «Sviluppo industriale e inquinamento»: due termini che per antica tradizione sembrano destinati ad essere legati in modo indissolubile. Recentissime vicende (la legge Meril sul disinquinamento delle acque e la contaminazione del mare di Augusta con tutto il loro seguito di minacce di massicci invii di operai in cassa integrazione e di fabbriche chiuse) hanno riproposto il drastico e inaccettabile dilemma: morire di veleno o morir di fame.

Su questo tema la Lega per l'ambiente dell'ARCI ha chiamato a discutere in un affollato dibattito Barry Commoner, ecologo di fama mondiale; Giorgio Benvenuto, segretario della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL; il compagno Roberto Vitali, presidente della Provincia di Milano.

Barry Commoner ha riferito sull'esperienza fatta negli Stati Uniti dove agiscono quattro o cinque leggi per la protezione dell'ambiente. Non hanno avuto e non hanno vita facile. In quel Paese si è abituati a valutare tutto in dollari e mentre è facile farlo per quanto riguarda i benefici, i profitti che l'uso di certe sostanze arreca all'industria è difficile, ha detto Commoner, quantificare in dollari il danno arrecato alla collettività.

Ha detto Commoner che un'industria chimica si è rivolta al tribunale per contestare una legge federale che riduce ad un decimo dei valori prima in vigore il MAC (cioè la massima accettabile concentrazione consentita) di benzolo. La legge, ha detto l'industriale, prende in considerazione i rischi ma non i costi e quindi è illegittima. E il tribunale ha dato ragione all'industria ritenendo il provvedimento «unilaterale».

D'altra parte, ha aggiunto Commoner, se si fa un bilancio tra i costi della bonifica ambientale e i benefici che se ne ricavano quasi in parità (e questi limitandosi ai costi economici, prescindendo da quelli umani ben più pesanti e importanti).

Secondo dati ufficiali forniti da un gruppo di lavoro governativo per la qualità dell'ambiente, il costo annuo del controllo ambientale si aggira sui 50 miliardi di dollari (40 mila miliardi di lire), una cifra che è pari al 2,25 per cento del prodotto lordo annuo degli USA.

Si può calcolare che gli interventi contro la contaminazione dell'aria abbiano permesso di risparmiare 22 miliardi di dollari e che altrettanto sia accaduto con la decontaminazione delle acque.

Ma al di là di questi conti, ha detto Commoner, c'è il problema di un modo nuovo di produrre. Una legge ha proibito l'uso di certi idrocarburi impiegati negli «spray» perché ci si è accorti che riducono in maniera preoccupante la quantità di ozono presente nell'atmosfera. Dopo le lagnanze di rito, le industrie hanno prodotto bombole azionate da una pompetta che hanno sostituito quelle precedenti. La trasformazione è costata alle aziende 200 milioni di dollari che, però, sono stati risarciti dai consumatori dato che le nuove bombole costano un parecchio di meno.

Neppure la paventata disoccupazione in conseguenza dell'adozione di misure antinquinamento si è verificata negli USA. Ha detto Commoner, quantificare in dollari il danno arrecato alla collettività.

Ha detto Commoner che un'industria chimica si è rivolta al tribunale per contestare una legge federale che riduce ad un decimo dei valori prima in vigore il MAC (cioè la massima accettabile concentrazione consentita) di benzolo. La legge, ha detto l'industriale, prende in considerazione i rischi ma non i costi e quindi è illegittima. E il tribunale ha dato ragione all'industria ritenendo il provvedimento «unilaterale».

D'altra parte, ha aggiunto Commoner, se si fa un bilancio tra i costi della bonifica ambientale e i benefici che se ne ricavano quasi in parità (e questi limitandosi ai costi economici, prescindendo da quelli umani ben più pesanti e importanti).

Secondo dati ufficiali forniti da un gruppo di lavoro governativo per la qualità dell'ambiente, il costo annuo del controllo ambientale si aggira sui 50 miliardi di dollari (40 mila miliardi di lire), una cifra che è pari al 2,25 per cento del prodotto lordo annuo degli USA.

Si può calcolare che gli interventi contro la contaminazione dell'aria abbiano permesso di risparmiare 22 miliardi di dollari e che altrettanto sia accaduto con la decontaminazione delle acque.

Ma al di là di questi conti, ha detto Commoner, c'è il problema di un modo nuovo di produrre. Una legge ha proibito l'uso di certi idrocarburi impiegati negli «spray» perché ci si è accorti che riducono in maniera preoccupante la quantità di ozono presente nell'atmosfera. Dopo le lagnanze di rito, le industrie hanno prodotto bombole azionate da una pompetta che hanno sostituito quelle precedenti. La trasformazione è costata alle aziende 200 milioni di dollari che, però, sono stati risarciti dai consumatori dato che le nuove bombole costano un parecchio di meno.

Neppure la paventata disoccupazione in conseguenza dell'adozione di misure antinquinamento si è verificata negli USA. Ha detto Commoner, quantificare in dollari il danno arrecato alla collettività.

Ha detto Commoner che un'industria chimica si è rivolta al tribunale per contestare una legge federale che riduce ad un decimo dei valori prima in vigore il MAC (cioè la massima accettabile concentrazione consentita) di benzolo. La legge, ha detto l'industriale, prende in considerazione i rischi ma non i costi e quindi è illegittima. E il tribunale ha dato ragione all'industria ritenendo il provvedimento «unilaterale».

D'altra parte, ha aggiunto Commoner, se si fa un bilancio tra i costi della bonifica ambientale e i benefici che se ne ricavano quasi in parità (e questi limitandosi ai costi economici, prescindendo da quelli umani ben più pesanti e importanti).

Secondo dati ufficiali forniti da un gruppo di lavoro governativo per la qualità dell'ambiente, il costo annuo del controllo ambientale si aggira sui 50 miliardi di dollari (40 mila miliardi di lire), una cifra che è pari al 2,25 per cento del prodotto lordo annuo degli USA.

Si può calcolare che gli interventi contro la contaminazione dell'aria abbiano permesso di risparmiare 22 miliardi di dollari e che altrettanto sia accaduto con la decontaminazione delle acque.

Il difficile rapporto donne - città nella realtà del Mezzogiorno

Quando anche sulle verdure c'è una taglia mafiosa

La piattaforma per un nuovo governo. Dibattito alla festa nazionale di Palermo

Dal nostro inviato PALERMO — «Una prospettiva per gli anni 80: le donne e la città, un nuovo governo per Palermo» è il tema discusso l'altra sera alla festa delle donne, con una immersione nella realtà di un ambiente umano pieno di contrasti e di guasti, per trent'anni alla deriva. A parlare dal punto di vista femminile sono state soprattutto insegnanti, quadri politici e sindacali, esponenti del movimento, lavoratrici, intellettuali. Le donne dei ceti popolari, dai bassi, se hanno conquistato la parola è ancora troppo di frequente non riescono a farla sentire oltre i confini del proprio quartiere. Un fatto culturale, ma perpetuato da precise condizioni materiali: 90 su 100 donne sono casalinghe e inchiodate ad essere l'unico servizio in una città priva di servizi.

La ricognizione sul rapporto donna-città nel Mezzogiorno, compiuta a tante voci, non è stata un lamento impotente di fronte alla mappa del potere. Anzi. Si è ricordate tutte le lotte fatte — insieme alle donne di quartiere popolari, con le giovani, con le operie — e i temi affrontati: diritto al lavoro, servizi, consultori, nidi, aborti. Conquistate, sì, e anche di grande significato simbolico, la apertura dei cancelli della Fiat alle donne, la costituzione di cooperative, e l'aver infranto il muro di pregiudizi e di sabotaggi che tendeva a porsi tra ospedali e attuazione della legge sull'aborto. Resta tuttavia la

sproporzione che corre tra energie, slanci, impegno e alle proprie deblezze. Le donne non sono abbastanza forti — è stato detto — abbastanza unite, abbastanza dentro i luoghi dove si formano le decisioni e le scelte, dai consigli di quartiere in su.

Dall'analisi collettiva l'esiguità di unità di tutte le forze femminili è emersa dunque come condizione essenziale (altro che strumentale!) per aggredire gli anni 80 con molti più strumenti e alleanze, idee ed obiettivi.

Su questo ciavaro il dibattito è soffermato molto, individuando le componenti del «no» opposti alle donne. Le colpe della DC (inerzia e peggio), il crescere dei poteri di una nuova mafia che mette la sua taglia dalla vendita del mercato alle banche, una situazione di intralazzi e di interessi sordidi che per esempio consente di dotare Piazza Armerina di un depuratore che non può depurare proprio nulla perché mancano addirittura le fogne. Ma si è cercato nello stesso tempo di guardare a

se stesse, ai propri limiti e alle proprie deblezze. Le donne non sono abbastanza forti — è stato detto — abbastanza unite, abbastanza dentro i luoghi dove si formano le decisioni e le scelte, dai consigli di quartiere in su.

lanciare una piattaforma politica delle donne, cioè lanciai insieme attorno a un progetto preciso che si costruisce soltanto con la lotta e con la partecipazione. Tra le linee del «progetto» comune: il lavoro, con un inserimento specifico nella battaglia generale per un nuovo sviluppo; quantità e qualità dei servizi (scuole materne, nidi, consultori); presenza nelle istituzioni, un rapporto necessario per sviluppare la democrazia.

I contenuti della «progettazione» ha parlato anche Rubes Triva, della sezione regionali e autonomie locali della direzione del PCI, concludendo la discussione e dando egli stesso un contributo concreto. Intanto ha rilevato che ci avoviamo agli anni 80 e alle elezioni amministrative in una situazione del tutto nuova, se

non altro perché dagli organi centrali alla periferia sono stati spostati in questi anni quasi 20 mila miliardi. Utilizzati come? Triva fa un esempio: il movimento democratico ha conquistato all'inizio dell'anno la disponibilità della cassa depositi e prestiti a concedere 2.500 miliardi per opere pubbliche dei comuni. Nella ripartizione, la Sicilia ha avuto circa 330 miliardi. Bene, a fine agosto '79, le domande dei comuni siciliani non andavano oltre la somma di 30 miliardi (meno del 10%), mentre quelli emiliani sono già al 120%, già proiettati appunto negli anni '80.

E allora ecco un obiettivo immediato, visibile e credibile per masse di donne: chiedere che quei miliardi escano dalle banche e siano utilizzati dai comuni per fare subito asili, scuole,

strade, fogne, opere civili; e chiederlo inventando forme di pressione e di lotta (comitati, sit-in, occupazioni simboliche). Un movimento popolare che ottenga conquiste anche parziali, ma è queste conquiste che si arroventa, anziché spegnersi, la domanda di consumi sociali. E' così che può crescere il ruolo della donna, per sé stessa ma anche perché la città diventi migliore: serva agli anziani, ai bambini, ai giovani, a tutti.

Non a caso pochi momenti prima un pensionato aveva parlato a nome di «100 vecchi che hanno bisogno d'aiuto» nella casa di riposo di Partanna Mondello. Un istituto dell'ONPI, passato alla Regione, «diventato uno sfascio». Non c'è assistenza medica, non c'è presenza sociale, non c'è niente: «un uomo di 80 anni pochi giorni fa si è ammazato, dopo aver chiesto invano cure e aiuto da un ospedale all'altro». Un movimento di donne, dunque, anche contro la disumanizzazione della città, la solitudine, la frantumazione sociale. Su questo si è concluso l'incontro.

Ieri sera, dopo che in mattinata la festa delle donne era stata sospesa perché i lutti prendessero parte ai funerali del giudice Terranova e del maresciallo Mancuso, si è di scusso ancora con Marcella Ferrara, che presentava i «quattro libri sulle donne del PCI». Stamattina, il convegno sulla applicazione della legge per l'aborto.

Pesanti critiche di comunisti, socialisti e dc

Il governo sotto accusa per il prezzo dei farmaci

Dalla commissione della Camera una critica al comportamento dell'Esecutivo nella documentazione degli aumenti

«Per ora» non aumenta il prezzo delle sigarette

ROMA — Aumenti in vista anche del prezzo delle sigarette? «Attualmente non se ne parla», ha detto alla Camera il sottosegretario alle finanze lannelli il quale non ha tuttavia escluso che un domani...

Sarebbe non solo un atto impopolare, ma anche e soprattutto un ulteriore incentivo al contrabbando e quindi di danno all'erario, ha replicato il compagno Antonio Bellocchio. Solo l'anno scorso, il contrabbando di sigarette e steroide ha provocato una riduzione delle entrate fiscali dell'ordine di 650 miliardi, senza contare i 300 mila dollari che sono andati all'estero per comprare e importare clandestinamente il tabacco.

Un eventuale decisione circa i prezzi delle sigarette — questa è la posizione dei comunisti — potrà quindi essere presa solo nell'ambito della discussione delle direttive CEE.

Si è discusso anche dei tempi di attuazione delle nuove manufatture tabacchi, in particolare di quella di Lucca che già tre anni fa ha ricordato la compagnia Maura Vagli — il ministero aveva dato per imminente. Non bastano i prodi, ha risposto il sottosegretario. E la compagnia Vagli ha proposto un incontro a Lucca fra ministro, sindacati e partiti.

ROMA — Il comportamento del governo, ancora una volta inadempiente sul problema della documentazione relativa, l'aumento dei prezzi dei farmaci, non è accettabile: lo ha dichiarato il presidente della commissione Sanità della Camera, il dc Giacinto Urso. La dichiarazione, molto secca per la ricerca (il 54 per cento della disponibilità per la ricerca vanno alle aziende straniere, il che significa in realtà affossare e non agevolare l'industria nazionale), ai persistenti oneri di propaganda (vietati dalla legge), ai costi di confezione, ecc.

Il gruppo comunista ha presentato comunque una risoluzione per impegnare il governo a presentare la dovuta documentazione. Ogni ritardo nell'adeguamento dei prezzi dei farmaci agli «effettivi» costi aziendali, dipende quindi da precise responsabilità dell'esecutivo che ha inviato alla Camera soltanto una sintetica relazione del CIP, priva di elementi probativi sulla validità del proposto aumento dei prezzi, deputati comunisti hanno rilevato in particolare le caratteristiche di discrezionalità e i conseguenti effetti negativi sull'aumento dei prezzi di alcuni elementi del costo determinati dal CIP. Si pensi ad esempio alla definizione del costo delle materie prime, al riconoscimento delle spese per la ricerca (il 54 per cento della disponibilità per la ricerca vanno alle aziende straniere, il che significa in realtà affossare e non agevolare l'industria nazionale), ai persistenti oneri di propaganda (vietati dalla legge), ai costi di confezione, ecc.

Un eventuale decisione circa i prezzi delle sigarette — questa è la posizione dei comunisti — potrà quindi essere presa solo nell'ambito della discussione delle direttive CEE.

Per una proroga delle esecuzioni e misure d'emergenza

Sfratti e crisi degli alloggi: il 4 la mozione PCI al Senato

Il governo dovrà dare risposte precise - Dichiarazione di Libertini - Denuncia dell'Ispreidil sul piano decennale

Un appello del sindaco Valenzi

Misure immediate a Napoli per le famiglie senzattetto

NAPOLI — «Ogni livello di guardia è stato superato, la situazione è drammatica...» è il giudizio del sindaco Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, ha introdotto ieri una conferenza stampa sul problema casa.

Il tono preoccupato è giustificato pienamente dalle cifre fornite: le famiglie senzattetto sono attualmente 4.900. Ed è un dato ufficiale a cui bisogna aggiungere quello relativo agli occupanti abusivi. Sono altri 1000 nuclei familiari, infine ci sono già 4.800 sentenze di sfratto esecutive e 35.000 procedimenti in corso.

«Per far fronte a questa situazione — ha continuato Valenzi — il comune ha già dato fondo a tutte le sue risorse, ora devono fare la loro parte governo e regione».

La mozione comunista su sfratti e misure d'emergenza per la casa sarà discussa il 4 ottobre dal Senato. Lo hanno deciso ieri i presidenti dei gruppi nella riunione presieduta da Fanfani, il governo, finalmente, ha dovuto accettare il confronto parlamentare sullo spinoso tema posto dalla iniziativa comunista. La mozione considerando lo stato di tensione in varie parti del Paese e soprattutto nelle grandi città per le esecuzioni degli sfratti e rilevando che esistono seri e generalizzati ritardi nell'applicazione di fondamentali strumenti legislativi e in primo luogo del piano decennale per l'edilizia — impegna il governo a sospendere le esecuzioni di sfratti ed a prendere misure immediate per fronteggiare la crisi degli alloggi.

A proposito degli sfratti, il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, in una dichiarazione sostiene che non deve essere concessa alcuna proroga agli sfratti e che il governo provvederà a dar loro nuove case. Questa dichiarazione ha affermato il compagno Lucio Libertini, «una situazione che costituisce un bluff. Infatti sono in corso 190 mila procedure di sfratto e nelle maggiori città si sta in corso attorno a 30 mila sfratti esecutivi. Dal 1. gennaio entreranno poi nella zona critica le 50 mila ditte di cui la metà delle ditte canoniche. E' del tutto ridicola l'idea che a questi problemi, in una condizione di crisi stasi del mercato degli affitti, si possa provvedere con la costruzione di nuove case. Tutti i comunisti quali sono i tempi tecnici per le nuove costruzioni, molte volte più lunghe delle scadenze indicate da Morici, Ma c'è di più, perché le proposte avanzate in proposito dal governo ad alcuni comunisti, consistono in una proroga di un mese per essere precisate».

Nel Parlamento — ha concluso Libertini — da agosto è stata depositata una mozione comunista che indica una gamma di efficaci misure che possono essere adottate subito per fronteggiare la crisi degli alloggi. Nella mozione chiedono anche una proroga degli sfratti, rigorosa applicazione del piano decennale per la casa denunciati nella mozione comunista, sono dimostrati dell'inerzia di alcune Regioni, tutte rette dalla DC. Nel Mezzogiorno sei Regioni risultano ancora inadempienti nell'attuazione dei programmi di edilizia sociale ad agevolata, non avendo erogato i finanziamenti. Il mancato decollo del piano è stato denunciato dall'Ispreidil, l'Istituto per la promozione edilizia che — a livello regionale, comprensoriale e comunale — ha elaborato una ricerca nel Mezzogiorno con l'intento di far emergere le possibilità di intervento in edilizia sociale, di delibere o mettere a disposizione delle Regioni e degli operatori uno strumento e una guida per la programmazione degli interventi, superando difficoltà

ture turistico: sviluppatosi in maniera incontrollata spesso al di fuori dei piani di valorizzazione e del rispetto ambientale; più che una maggiore ricettività si è ottenuto un aumento considerevole delle case per le vacanze estive lungo i tratti più interessanti della costa, con gravi danni per l'ambiente naturale.

«Continua a costruire abusivamente, mentre non si mettono a disposizione le aree per l'edilizia convenzionata ed agevolata. Secondo lo studio dell'Ispreidil, invece, nei piani di zona si potrebbero realizzare dieci milioni di metri cubi di insediamenti. E' il primo biennio del piano decennale viene considerato insoddisfatto».

Claudio Notari

La conferenza dell'ACI su traffico e circolazione

Da Stresa nuovo SOS per l'energia

Dal nostro inviato STRESA — Il tema era obbligato: l'energia e i grandi interrogativi che la «crisi» ha lasciato ancora senza risposte risolutive. E così anche la trentaseiesima conferenza del traffico e della circolazione (promossa dall'ACI) che si è aperta ieri al Palazzo dei Congressi ha suonato il suo campanello d'allarme.

Si sono sentiti attacchi al «golpe» fiscale governativo (in riferimento ai recenti provvedimenti per il rincaro del gasolio della benzina), all'incapacità del governo di predisporre una idonea politica volta alla difesa dal diktato delle multinazionali del petrolio, «alla latitanza delle autorità» che hanno finora subito affidarsi all'ingenuità umana. «Se l'uomo è mandato dalla Luna potrà trovare anche il modo di far

marciare gli autoveicoli sulla strada». Una logica incomprensibile, forse un po' meno se a sostenerla è un ministro in carica. L'accoglienza comunque è stata piuttosto fredda.

La conferenza ha oscillato tra due poli: una tribuna per «esperti», attenti a discendere dall'analisi della crisi energetica alcune ipotesi di sviluppo per il settore dei trasporti, e una tribuna per interventi a «ruota libera» dove, a farla da padrone, sono ministri e sottosegretari (oggi sarà la volta di Nicolazzi) secondo il vecchio copione.

La difesa d'ufficio è spettata al ministro dei Trasporti Preti, il quale però ha preferito ignorare tutti gli scottanti temi sul tappeto, richiamando soltanto la necessità di raggiungere anche nel settore dei trasporti un risparmio complessivo di energia.

All'avvertimento dell'eventualità di una progressiva marginalizzazione dell'economia italiana rispetto al centro Europa non sono seguite indicazioni concrete, scelte precise. Il ministro ha parlato d'altro, prendendosi ora con i suoi colleghi «tecnici» ministri che «combinano sconcerti» ora con «l'ineffabile legge dell'equo canone», concludendo ha detto che per tutto il resto è necessario affidarsi all'ingegno umano. «Se l'uomo è mandato dalla Luna potrà trovare anche il modo di far

attenzione sulle «colossali operazioni speculative dei grandi mediatori del petrolio che hanno aumentato di oltre il 50 per cento i loro profitti», non per questo le prospettive nel breve periodo sono state adolcite. «anche se sarebbe sbagliato», ha detto Resmini, «sembrare panico e allarmismi».

Per raggiungere un risparmio energetico effettivo non servono regalie (la ritorsione all'aumento delle tariffe). Per l'ACI le vie d'uscita praticabili sono queste: accordi di fornitura con i paesi produttori accogliendo l'appello dell'OPEC, verifica delle misure di contenimento di consumi, piano di approvvigionamento, controlli sulle scorte. Inoltre un fermo non alla liberalizzazione dei prezzi che porterebbe automaticamente ad un aumento secco del 20 per cento.

E l'automobile? Si tratta, risponde l'ACI, di promuovere un uso più intelligente, «invece non venga penalizzata. Ma su questo le indicazioni sono state troppo sfumate. Nessun riferimento al modello di sviluppo italiano fondato appunto sulla supremazia dell'automobile. Rapido l'accerchiamento all'urgenza di un piano nazionale.

Del trasporto in Europa si è parlato nel pomeriggio, i dati della situazione sono preoccupanti: per il movimento merci con l'estero viene utilizzato in maggior misura il trasporto su strada rispetto a quello su rotaia (rapporto di uno a quattro); l'opposto si verifica invece per il movimento dei viaggiatori. Mentre notevoli sforzi sono stati fatti per migliorare la viabilità lungo i grandi itinerari stradali europei,

Feltrinelli novità e successi in libreria

CATALOGHI PER TEMI 11 LA NUOVA SCUOLA DIDATTICA E METODOLOGIE EDUCATIVE La ricerca come antipedagogia di Francesco De Bartolo meis. Teorie del curricolo di Kare Frey Come imparare le lingue. Introduzione all'arricchimento delle lingue straniere di Götz Wrenold / ARTE E SCIENZE UMANE Geografia. Per conoscere l'ambiente di Maria Carazzi. Metodologia e insegnamento della storia di Franco Catalano. Pedagogia della musica di Silvano Sansumi / SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI L'insegnamento della geometria di Gustave Choquet. Uno studio sperimentale sull'apprendimento della matematica di Zoltan P. Dienes